

Intensa vigilia al CONI: oggi il C.N. vota sulla partecipazione

Lo sport italiano verso il «sì» alle Olimpiadi

La nota governativa, intesa pure come riconoscimento di autonomia oltre che come invito al boicottaggio, non ha smorzato l'ottimismo



ROMA — Il CONI sta vivendo l'intensa vigilia del voto «sì» o «no» ai Giochi di Mosca. In un'atmosfera di ottimismo, di pessimismo e di frenetici scambi di opinioni. Il palazzo del Foro Italico sembra una cittadella assediata e l'atmosfera ha un po' il sapore dell'assedio: «Va e vieni di presidenti, riunioni, interviste, abbottatissime. Ma anche molto ottimismo. Certamente più ottimismo alla vigilia che nei giorni precedenti. Ieri si è riunita la Giunta esecutiva che ha iniziato a lavorare alle nove su vari problemi di carattere amministrativo. Stop a mezzogiorno con l'intenzione di riprendere alle 13. E invece la riunione di Giunta si è congiunta alle riunioni consecutive con i presidenti delle Federazioni olimpiche, prima, e con quelli delle federazioni non olimpiche, dopo.

La Giunta è ottimista e i presenti — mancavano Carlo De Resmini, presidente dell'Automobile Club, bloccato a Montecarlo da uno sciopero, e il presidente della Federnuoto Parodi — non possono che ribadire la ferma intenzione di partecipare. Arrigo Gattai, sorridente, è stato appena rieletto alla guida della Federciclismo — non ha dubbi: «Andremo a Mosca. A meno che non succeda un terremoto». Primo Nebiolo sorride e non parla. Il meglio ribadisce la convinzione che frequenteremo questi Giochi come abbiamo frequentati i precedenti.

Il Coni vuole andare a Mosca, a tutti i costi. La funzione di un Comitato olimpico è soprattutto di preparare gli atleti per i Giochi olimpici e di organizzare le varie spedizioni anche se il Coni di funzioni, oltre a questa, ne ha parecchie altre. Rinunciare a questa di alla funzione fondamentale sarebbe grave. Equivarrebbe ad ammettere una sconfitta, una non funzionalità.

Il Giro d'Italia ha proposto ieri un altro volatone dal quale è sbucato a sorpresa Morandi

Hinault, Moser e Saronni oggi a tu per tu: c'è la cronometro

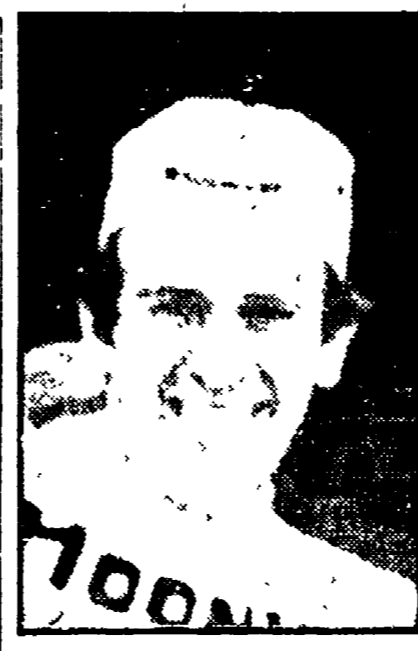
Ieri a Marina di Pisa i «big» si sono disinteressati dello sprint — Saranno 37, da Pontedera a Pisa, i chilometri a tic-tac



FRANCESCO MOSER

Un successo che è un augurio

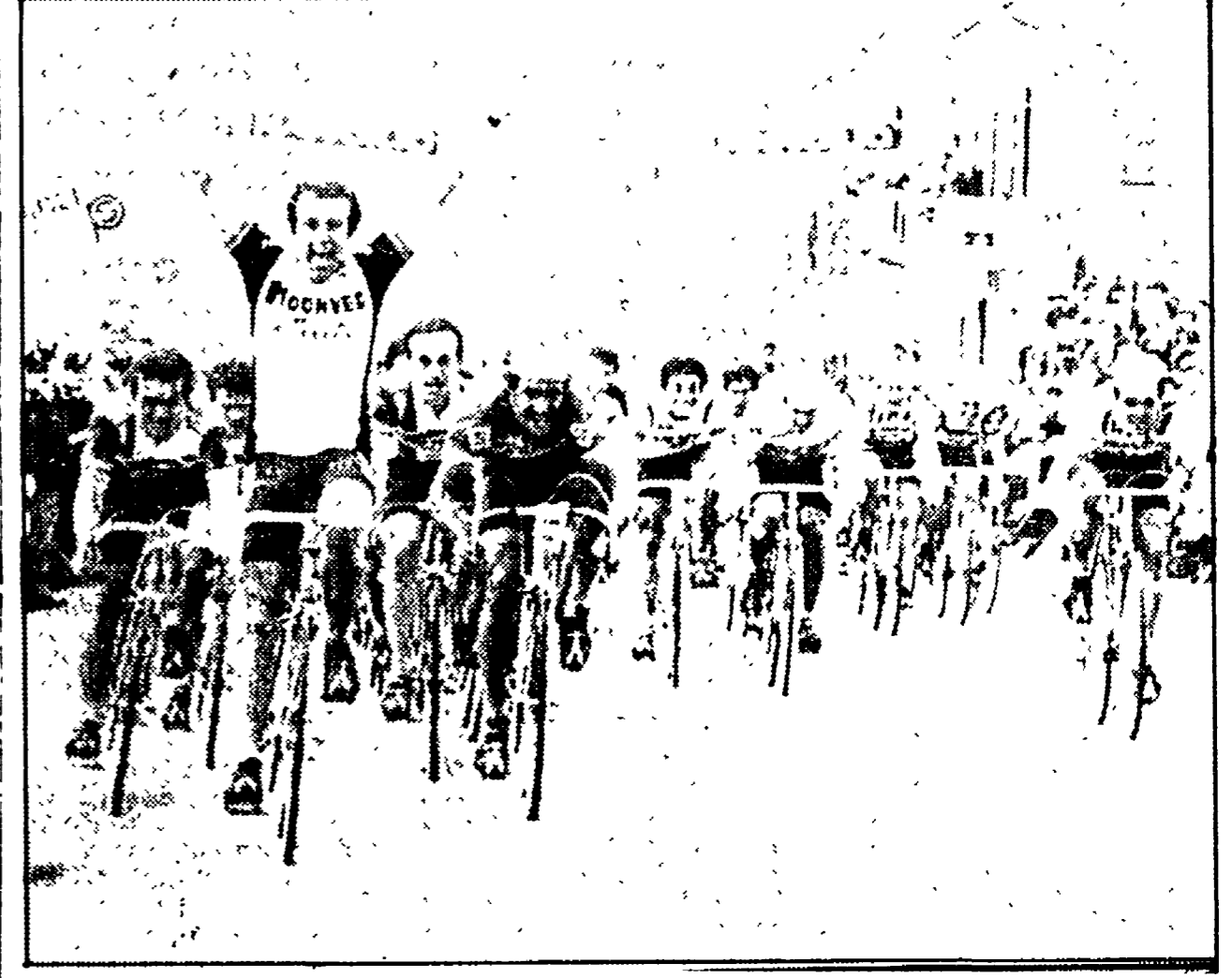
Dal nostro inviato MARINA DI PISA — cost Dante Morandi, un ragazzo che sembra più vecchio degli anni che ha (tant'è vero che è nato il 21 febbraio del '58) è il vincitore di Marina di Pisa in una mischia furibonda, in una conclusione che vede Martinelli ancora secondo e il tandem Saronni-Moser finalmente assente dalla «bagarre»: uno è trentatreesimo, l'altro ventasettesimo. Bene. Ambedue hanno messo al confronto odierno, alla cavalcata individuale che lascerà impronte nel foglio dei valori assoluti: chi sparirà con le lancette dell'orologio è l'altro, o perlomeno si troverà nei panni di chi è costretto a farti di recupero sempre difficili. Anche Hinault, si capisce, è rimasto tranquillo, ma un tranquillo lo è fin da quando ha messo piede in Italia. Resta da verificare se tanta sicurezza corrisponderà ad altrettanta autorità, se qualcuno non gli guasterà i suoi piani. Finora ha potuto osservare i rivali in poltrona, magari compiacendosi per quanto Saronni ha speso nelle volate e per quanto Moser se è arrabbiato per averle perse. Oggi, tutti e tre non avranno il tempo di guardarsi in faccia, oggi comincia il sessantatreesimo Giro d'Italia.



DANTE MORANDI

Se date un'occhiata alla classifica, capirete come il Giro sia appena all'alba della sua evoluzione. Comanda Moser, seguono Knudsen a 4', Hinault a 6', Saronni a 18'. Battaglin a 22' e nel raggio di un minuto abbiamo altri sessanta concorrenti. Un minuto è poco e il tanto dipende da come si vedono le cose, da come si vuol reagire. C'è gente ben dotata che sottostimerebbe un quarto di posto rinunciando a lottare per il primo. Male. Quando mancano i garibaldini la bandiera del ciclismo s'affloscia.

Gino Sala



MARINA DI PISA: la vittoriosa volata di MORANDI

pedalava anche Nazareno Berto con tre punti di sutura al capo, brutto ricordo della sera precedente. «Figuratevi se mi ritiro: due giorni di sofferenza per smaltire la botta e tutto passerà», confidava il ragazzo dell'Inoxpran a chi lo circondava per avere notizie e per fargli coraggio.

E avanti sulla strada dei prosciutti. Stavano appesi ai cancelli, oppure su banchi di assaggi e il loro profumo doveva sentirsi da lontano se perfino Moser, Hinault e Saronni hanno sollecitato i colleghi prendendo cinquanta metri di vantaggio. Purtroppo poi prosciutti ci pioveva nel senso che il cielo si era messo a lacrimare, e così il Giro tornava a bagnarsi e ad infradarsi. Proseguendo, ecco i tornanti di Prato Spilla che ci portano a quota 1200. Il fondo è cattivo, alcuni tratti mordono. Contini e Johansson vorrebbero far selezione, in cima si distinguono Ruperez, ma niente di speciale, soltanto piccoli gruppetti uno ridosso all'altro e basta.

La discesa su Aulla è piena di buche e di curve, è un'avventura in cui Panizza si rilancia con una mano sulla e sanguinante, poi infilano una linea lunga e dritta, chilometri e chilometri di pianura in cui registriamo numerose scaramucce. Villamiano batte d'un soffio il generoso Tosoni nella disputa per la Fiat «Panda», si fa cingere Pietro Algeri, scappa Baronechi, accreditato di 15' a Forte dei Marmi, si muove Battaglia e per entrambi è lo stop. L'ultimo tentativo porta la firma di Leali, Cosiraglio e Barone, un terzo che poco più in là

di Viareggio ha uno spazio di 130" e il gioco sembra fatto con uno scudiero di Moser (Barone) che sente odor di maglia rosa, ma dietro decidono di annullare il distacco. Vale la pena di ricordare anche gli allunghi di Corti e Battaglia, però è scontato un altro volatone, il quarto della serie dopo il prologo di Genova. E infatti eccoli ingobbiti sul manubrio, eccoli prendere posizione sul rettilineo del lungomare e tutti scommettono ancora su Saronni. E così? Vince nuovamente il capitano della GIS?

No, stavolta Saronni fa ciclocia anche perché non se

la sente di rischiare, perché i compagni di squadra non gli hanno preparato il terreno, non hanno fatto l'elastico come ad Imperia, Torino e Parma, e così il trentacinquesimo Saronni si rialza, tira i remi in barca, fa da spettatore. Con somma gioia di Morandi che anticipando Martinelli è profeta in patria.

Oggi la sentenza della Pontedera-Pisa, il verdetto di un cronometro di 37 chilometri che registrerà scosse in classifica. Una giornata importante.

g. s.

rebbi ad ammettere una sconfitta, una non funzionalità. A mezzogiorno gelo sul presidente si è sparata la voce di una dura presa di posizione del ministro D'Arrezo. Ma l'ottimismo è tanto che il gelo si scioglie subito. Franco Carraro sorride e dice ai giornalisti: «Non ho dichiarazioni da fare». Mario Pescante, segretario generale, dice che finalmente il governo si è espresso e sorride pure lui: «E' una «sì». L'interpretazione della nota governativa, sostanzialmente dura, viene forzata, addeolata, utilizzata per vincere la battaglia. Il presidente della Federsport Enrico Vinci, è esplicito: «Andremo. Non possiamo tradire le attese degli sportivi della nostra federazione e non tradiremo le fatiche delle nostre squadre si sono qualificate per Mosca».

La giornata continua, sempre più frenetica. La dichiarazione del ministro della Difesa Lagorio sugli atleti militari turba parecchio i presenti. E subito vengono mobilitati funzionari alla ricerca di una lista dei probabili olimpici con le stellette. Giova ricordare che tempo fa la giunta dichiarò che non era pensabile accettare discriminazioni. Su questo punto la battaglia è probabile che si faccia ancora più aspra.

La classifica generale

1. Francesco Moser (Sanson Campagnolo) in 18h 58' e 52"; 2. Knudsen (Bianchi Piaggio) a 4'; 3. Hinault (Renault Gilane) a 6'; 4. Saronni (GIS Gelati) a 18'; 5. Battaglin (Inoxpran) a 22'; 6. Prim a 24'; 7. Braun a 25'; 8. G.B. Baronechi s.t.; 9. Schuiten s.t.; 10. Vicentini a 29'; 11. Barone a 31'; 12. Johansson a 32'; 13. Contini a 34'; 14. Leali a 35'; 15. Chinetti a 36'; 16. Bernaudeau a 37'; 17. Baccia a 38'; 18. Parnani a 38'; 19. De Witte a 39'; 20. Schnitz a 40'; 21. Bertacco s.t.; 22. Magrini s.t.; 23. Bertoglio s.t.; 24. Salvietti a 41'; 25. Bertin a 42'.



L'ordine d'arrivo

1. Dante Morandi (Hoonved Bottecchia) che copre i km. 193 della Parma-Marina di Pisa in 4h57'27"; 2. Martinelli (San Giacomo); 3. Van Haerens (Studio Casa); 4. De Cnyfil (Studio Casa); 5. Mantovani (Hoonved Bottecchia); 6. Bertin; 7. Mazzantini; 8. Tinchini; 9. Kehl; 10. Baronechi (GIS Gelati); 11. Gavazzi; 12. Prim; 13. Salvietti; 14. Chinetti; 15. Summermatter.

Anche il G.P. di Spagna ha messo in evidenza i «giovani leoni» del motociclismo italiano

Dietro il grande Roberts puntuale Lucchinelli

Dal nostro inviato MADRID — Dopo la vittoria di domenica nel Gran Premio di Spagna, la convinzione che per il terzo anno consecutivo Roberts e la Yamaha siano in grado di dominare nettamente è molto rafforzata. Tuttavia le prove disputate sono soltanto due e il cammino è ancora lungo, e qualcosa di nuovo potrebbe avvenire. Molto dipenderà ovviamente da cosa saprà fare la Suzuki per sfruttare la potenzialità dei piloti di cui dispone. Naturalmente importante per la Suzuki sarà anche come vedere fiducia a chi la merita.

Nelle due prove del torneo mondiale già disputate, nella classe 500 si è determinata chiarissima la situazione e quale sarà il motivo dominante dell'anno: da una parte due americani, Roberts e Mamola, e dall'altra i «giovani leoni» del motociclismo italiano, Lucchinelli, Uncini e Rossi. Il più forte dei piloti della Suzuki sembra al momento Lucchinelli, e Rossi ha dimostrato — sfortunata a parte — di non essergli da me-

no. Il discorso per Uncini è diverso, e pur meritando i meriti, è stato appassito fragorosi, la sua collocazione, al momento, è da approvare con tutti gli svantaggi che ne conseguono: svantaggi che accrescono, inutile negarlo, il suo merito, ma tali restano. Tornando ai due del team di Roberto Gallina, che dispone delle Suzuki ufficiali, il confronto tra loro e Mamola è quello che Lucchinelli e Rossi hanno già affrontato in gara. Lucchinelli — abbastanza soddisfatto per aver portato in porto un ottimo piazzamento su Jarama — dice di

aver bisogno di maggiore potenza in basso, come si dice in gergo per intendere potenza erogata dal motore quando è giù di giri. Naturalmente avrebbe forse detto volentieri che anche a lui ci vorrebbe il nuovo telaio, come hanno Mamola e il suo compagno Rossi. In ogni caso è fuori dubbio che merita ora le attenzioni che si riservano solitamente ad un vincitore: e le merita anche perché domenica in Spagna ha saputo misurare subito le sue possibilità e così facendo ha potuto

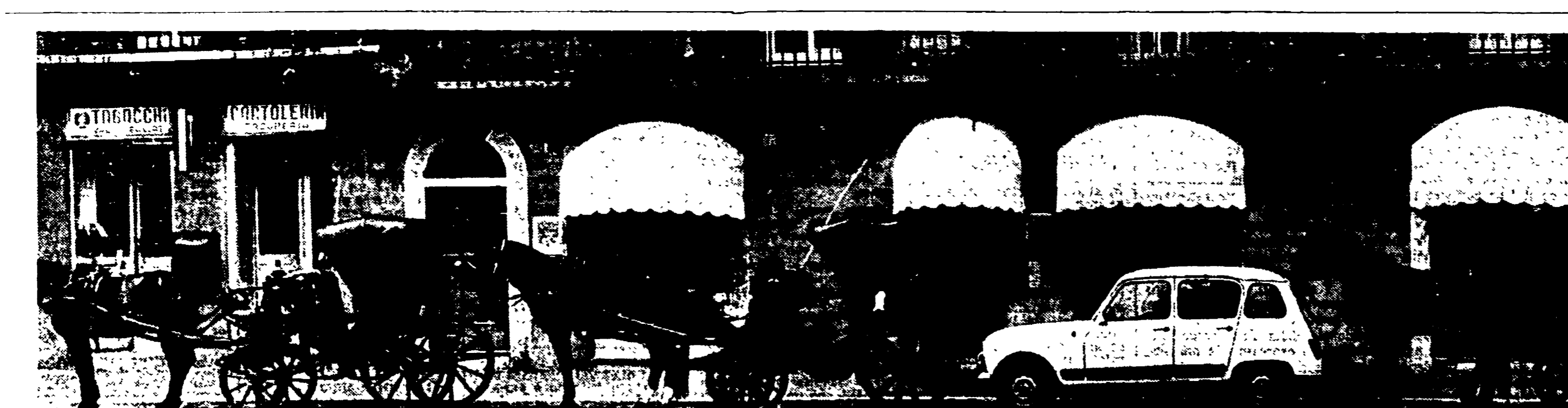
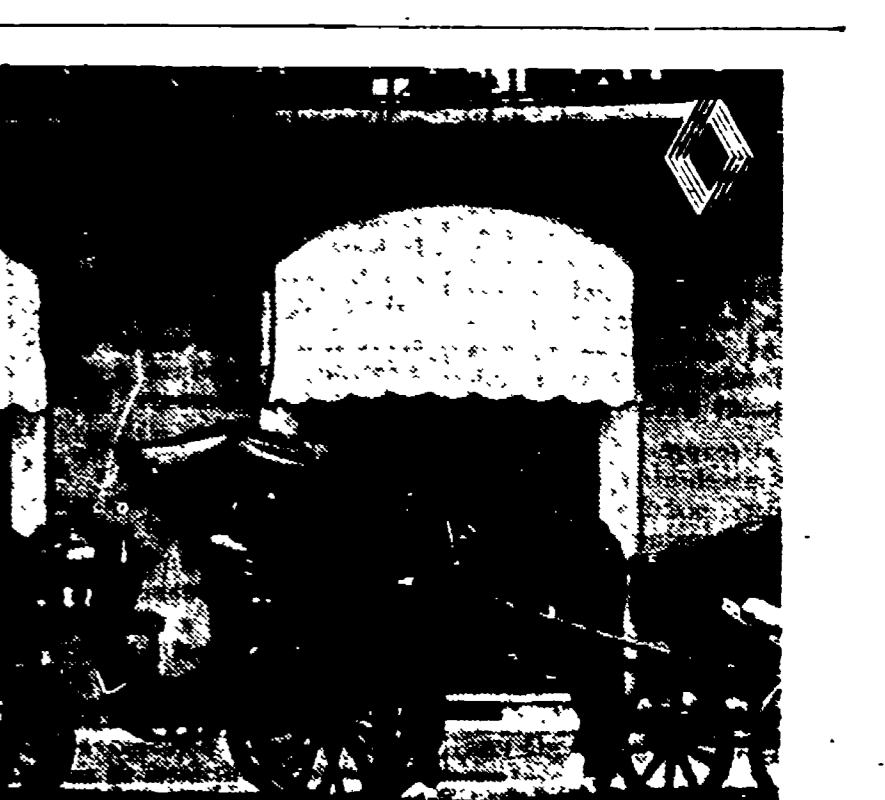
salvare un piazzamento che lo mette in corsa anche per il mondiale. La Morbidelli nelle prove — disputate in condizioni di assurda inferiorità (il primo giorno non fu ammessa) — non ha ottenuto le qualificazioni e pertanto non ha corso. Adesso ritenta al Paul Ricard: maggior fortuna la merita di certo, anche il pilota Pelletier. Discreto invece il comportamento della Kawasaki di Ballington, ma la competitività è di certo ancora molto lontana.

Nel regno delle piccole cilindrate, con Lazzarini nelle 50 e Bianchi nelle 125, il dominio del motociclismo italiano si rinnova ed è altrettanto importante perché — tecnicamente parlando — lo spettacolo che offrono queste cilindrate sarà minore, ma l'abilità che chiedono al pilota è di gran lunga superiore. Questo vuol dire che il motociclismo italiano vanta davvero una nutrita schiera di buoni piloti.

Eugenio Bomboni



CALCIO: In una partita valevole per lo scudetto del «Mondial 82» Zambia ed Etiopia hanno pareggiato 0-0.
ATLETICA: Lo statunitense Charles Vigil e il britannico Tony Styaning hanno vinto rispettivamente la maratona e la prova su 10 chilometri di Cleveland in 2 ore 15'19" e in 29'00".
TENNIS: L'americano Jimmy Connors ha vinto il torneo dotato di 104 mila dollari (88 milioni di lire) avendo battuto in finale il suo connazionale Eddie Dibbs per 6-2, 6-3.
AUTO: Lo statunitense Bobby Allison, su «Ford», ha vinto le 500 a Dover, nella sua prima gara di campionato della NASCAR, girando alla media oraria di km. 183.248. Secondo Richard Petty (Chevrolet).



34 cavalli, 4 cilindri È l'ideale anche per la vita in città. Perché dà sicurezza, è maneggevole, consuma pochissimo, ha 5 comode porte e un vero motore a 4 cilindri insuperabile per robustezza ed elasticità. La Renault 4 GTL, infatti, si adatta ad ogni andatura. I suoi 34 cavalli sono sempre pronti, docili e infaticabili. Al passo, al trotto e al galoppo. Le Renault sono lubrificate con prodotti

RENAULT 4 GTL Il massimo indispensabile